

[HOME](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [SPORT](#) [PERSONE](#) [SPECIALI](#) [PARTECIPA](#) [MULTIMEDIA](#) [GUIDA UTILE](#) [ANNUNCI](#) [ASTE-APPALTI](#) [LAVORO](#) [MOTORI](#) [NEGOZI](#) [MOBILE](#)

ARCHIVIO la Nuova Ferrara dal 2003

«Dite sì alla cura per i casi disperati»

la Nuova Ferrara — 13 giugno 2010 pagina 15 sezione: CRONACA

La Regione ribadisce che il protocollo per l'avvio della sperimentazione sull'esito delle ricerche condotte sull'insufficienza venosa cronica cerebro spinale (Ccsvi) e sulla sclerosi multipla dal professor Paolo Zamboni e dal dottor Fabrizio Salvi sarà pronto entro la fine di giugno. Un campo su cui, oltre alle università estere, si muovono centri e istituzioni nazionali. Dopo le Marche e il Veneto segnali molto concreti di interesse sono giunti da Puglia, Sardegna, Piemonte e Sicilia. I malati, intanto, chiedono di autorizzare, in attesa della sperimentazione, l'uso compassionevole della terapia. Nei giorni scorsi Nicoletta Mantovani, vedova del tenore Pavarotti e presidente onorario dell'Associazione Ccsvi nella Sclerosi multipla, prendendo spunto da una contesa sorta nel convegno svotosi a Ferrara il 30 maggio scorso, ha inviato una lettera al professor Gianluigi Mancardi, presidente del Comitato scientifico Aism, in cui sostiene la proposta di autorizzare subito l'angioplastica nei casi in cui la terapia farmacologica non ha efficacia. «Lei - scrive Mantovani - ha deciso di negare» questa possibilità penalizzando «il malato e privandolo della prospettiva di un miglioramento a fronte di un trattamento terapeutico altamente tollerabile». E dopo le polemiche sui ritardi emerse nella conferenza stampa di giovedì scorso, a Bologna, è stato l'assessore regionale alla sanità Carlo Lusenti a precisare che «la Regione Emilia-Romagna non ha perso tempo e non deve dare nessun via libera: ogni sperimentazione ha bisogno di un protocollo e questo va discusso e approfondito in ogni sua parte, a garanzia del buon svolgimento della sperimentazione stessa. Ed è quello che stiamo facendo. Non si tratta di fare a gara a chi arriva primo su un tema così delicato. Se le dichiarazioni di intenti espresse, ad esempio, da alcune Regioni diverranno reali sperimentazioni, avranno anch'esse la necessità di essere precedute dalla elaborazione di un adeguato protocollo. In questi mesi un gruppo tecnico, composto da esperti neurologi, neurosonologi, radiologi, fisiatri, metodologi clinici, neuroradiologi ha lavorato relazionandosi con il professor Zamboni e la sua equipe. Siamo impegnati a cofinanziare la sperimentazione e devo dire che stupisce il tono delle dichiarazioni del prof. Roversi Monaco, almeno per come sono state riportate sulla stampa».